



ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

16 SETTEMBRE 2017 - CAMINETTO DELLE FAMIGLIE

dalle ore 16.00

Dopo le vacanze Vi aspettiamo tutti a Villalta assieme alle Vostre famiglie: nonni, genitori, figli e nipoti per un pomeriggio da trascorrere in amicizia ed affiatarci meglio. Il giardino è grande e tutti noi ci impegneremo per intrattenere grandi e piccoli.

Se non piove portate il costume da bagno!

Vi aspettiamo numerosi.

Cellulari: *Laura* 347 3367146 - *Ignazio* (Nani) 348 2616618

Indirizzo: Via Dante Alighieri 13, Rozzano (Pontese), (MI)

PERCORSI:

Dalla Tangenziale OVEST, uscita TICINESE (numero 7), direzione MILANO e girare a DESTRA alla rotonda: seguire la descrizione dal punto A.

Da Via dei Missaglia direzione sud (Attenti agli Autovelox !!!), Via Curiel, SALIRE IL CAVALCAVIA e seguire la descrizione dal Punto B.

Dal Naviglio Pavese, passare da Via Ascanio Sforza, Via della Chiesa Rossa, Via Valleambrosia e girare a sinistra alla prima rotonda in direzione FIORDALISO, o DECATHLON, o LEROY MERLIN, o MEDUSA CINEMA, e seguire la descrizione dal Punto A.

[Punto A]: Proseguire per 2 km circa fino a sorpassare le rotaie del tram e svoltare a DESTRA in via Curiel (NON passare sotto il cavalcavia).

[Punto B]: Dopo essere passati sotto la tangenziale alla prima rotonda voltare a SINISTRA in via Buozzi, poi la prima a SINISTRA (prima del benzinaio) in via Dante Alighieri e la seconda a DESTRA (strada sterrata). Posteggiare nel cortile.

Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley :
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

PRESIDENTI COMMISSIONI

| | | | |
|-----------------------|----------------------|---------------------------|---------------------|
| Amministrazione | Claudio Granata | Progetti | Riccardo Santoro |
| Azione Giovani | Francesco Caruso | Programmi | Alberto Gatteschi |
| Azione internazionale | Alessio Rocchi | Pubbliche Relazioni | Anna Zavaglia |
| Effettivo | Alessandra Caricato | Quarantennale | Ignazio Chevallard |
| Formazione | Graziano Della Rossa | Rapporti con il Distretto | Gianfranco Mandelli |
| Gruppo 10 | Pasquale Ventura | Rotary Foundation | Eugenia Damiani |

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20,
PRESSO HOTEL DE LA VILLE VIA HOEPLI 6 MILANO TEL. 02 8791311



17 LUGLIO 2017

UNA TRANQUILLA SERATA TRA AMICI

Una tranquilla serata tra amici

Esiste ormai una quasi simbiosi tra il R.C. Milano Aquileia e il Circolo Volta: un'amichevole unione attentamente sorvegliata da Lamberto Micheli, presidente del Volta e socio dell'Aquileia.

Anche stavolta si è rinnovata questa piccola "magia", con una fusione pressoché perfetta dei vari elementi: serata in cortile ventilata al punto giusto (e zanzare "ridimensionate" a proporzioni più che accettabili); musica, con il musicista Pippo Asta celato dai cespugli, attentamente scelta e suonata con il giusto tono: una soul music ispirata a quella di Richard Clayderman, ma più soft, adattissima a fondersi con una garbata conversazione; toilettes (soprattutto quelle delle signore) eleganti ma senza forzature (quanto a chi scrive, non sarà mai troppo felice di togliersi la cravatta, capo elegante ma strangolatorio).

In questa serena rilassatezza avrebbe potuto fare "stecca" il relatore-oratore, che interrogato da Micheli, da Manfredi e dai nostri amici notai e commercialisti, ci ha erudito sulle - ahinoi - future imposte sulle eredità, sia di origine nazionale, sia di

provenienza comunitaria, sulle quali il dottor Carlo Bozzali è forse uno dei massimi esperti italiani. Un argomento sul quale c'è da piangere due volte: per gli avvenimenti funerei che sottende, e poi per la micidiale "stangata" che si scaricherà tra poco sui nostri già tartassati redditi.

Ma la serata era troppo paciosa perché il tema facesse presa. Meglio seguire l'esempio di alcune coppie che hanno abbozzato un ballo e hanno deciso di pensarci al rientro dalle ferie.



FACCIATA DEL CIRCOLO "A. VOLTA",

Buone vacanze a tutti



IL FASCINO DELLA CONOSCENZA

Quando mi iscrissi alla Facoltà di Architettura mio padre era al settimo cielo. Temeva che scegliesti Scienze Politiche («gruppo di scansafatiche») o, peggio ancora, l'Accademia Militare («uno in famiglia basta e avanza»). Per dare un segno tangibile della sua gioia andò difilato da Tamborini (il libraio del Politecnico), da cui ritornò con un poderoso faldone – 240 pagine di testo rilegato, illustrate con disegni a schizzo, e in allegato 400 tavole a sanguigna, racchiuse a scatola e racchiudenti con il rilievo dei più famosi monumenti dell'architettura occidentale – che tuttora poggia sul posto AA1 001 delle mie librerie. Commovente (e profetica) anche la dedica: « a Flavio – il primo di molti – con affetto – papà ». Ciò che proprio non riuscivo a mandar giù era il titolo: *Gli stili architettonici*. Parlare di stili nell'epoca di Le Corbusier, di Mies van der Rohe, di Gropius, mi sembrava di essere un po' come uno storico che



cercasse di spiegare la *Magna Charta* a Jefferson.

Poi, un giorno, ebbi bisogno di tirare giù dallo scaffale il mio librone, e di leggerne alcune pagine. Il guaio era fatto. Con il tempo, il libro sugli stili divenne uno dei più frequentati. Cos'era accaduto? Semplicemente, con il tempo avevo maturato un concetto di sottofondo, spesso addirittura ignorato sul piano operativo: che la storia dell'arte non procede in linea retta, ma in maniera casuale; *random* diremmo oggi. E quindi che non esiste *progresso* nell'arte nel senso tecnicistico che comunemente diamo a questa parola. Le grotte di Lascaux non sono più belle della Cappella Sistina.

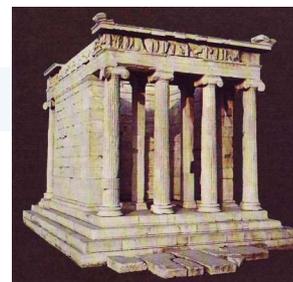
Sono solo eseguite da artisti che avevano strumenti e sensibilità differenti. Sono, da questo punto di vista, l'accesso diretto alla cultura e all'anima di un popolo.

Mi è piaciuta l'idea di condividere questa bellezza ad apertura di pagina con i miei amici rotariani, a cui così tanto devo in questo periodo.

Spero piaccia anche a loro.

Grazie.

Flavio Conti



L'ARTE GRECA - 1

A cura di Flavio Conti

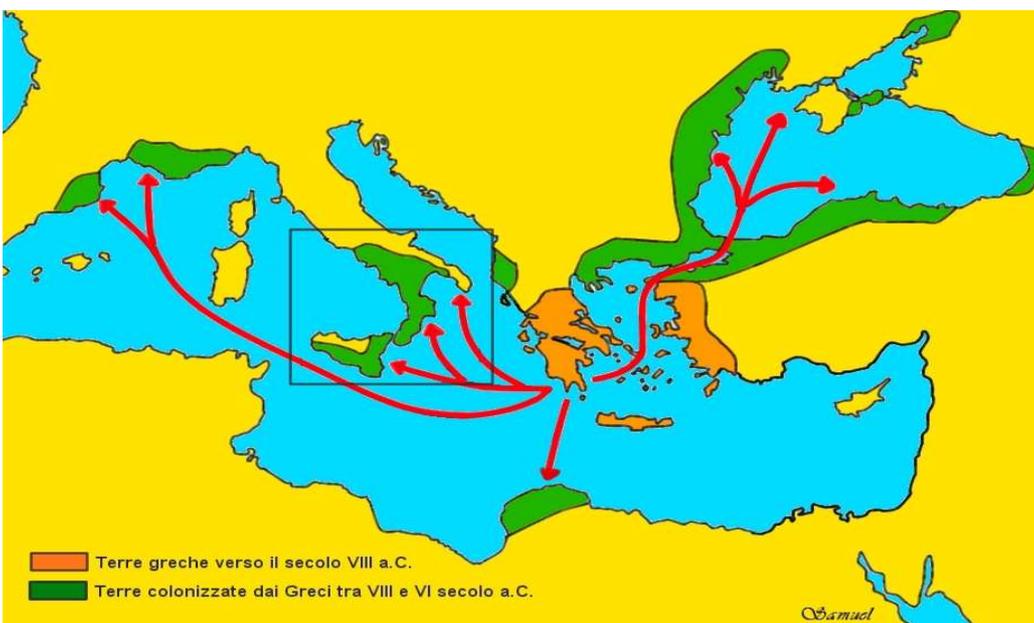
I manuali scolastici dividono convenzionalmente l'arte "greca", cioè la produzione artistica della Grecia e dei paesi di lingua greca, in tre periodi: un periodo "arcaico" tra l'VIII e il V secolo avanti Cristo; uno "classico" tra V e il IV secolo; uno "ellenistico" tra IV e il I secolo. Noi, per ragioni di chiarezza, ci occuperemo solo di quello centrale, a cui appartengono le realizzazioni più tipiche e conosciute. Ne sono quindi escluse da una parte l'arte micenea, dall'altra quella ellenistica: manifestazioni che precedono e seguono, rispettivamente, il momento in esame, e hanno con esso numerosi punti di contatto. Ma che muovono da differenti basi filosofiche e politiche, e conseguentemente approdano a risultati estetici diversi da quelli dell'arte greca "classica".

Se i limiti temporali sono relativamente ristretti, quelli geografici sono, per contro, notevolmente ampi. I greci (o elleni, come si definivano) erano, più che un popolo omogeneo, una serie di tribù aventi in comune il linguaggio (con molte e profonde variazioni) gli dei principali e la confusa consapevolezza di discendere da una stessa serie di antenati ("eroi"). Erano di razza, o per meglio dire di lingua, indoeuropea: parenti dunque dei latini, dei germani, degli antichi persiani e degli indù.

A cavallo fra il primo e il secondo millennio avanti la nostra era, invasero a valanghe successive la penisola balcanica che da loro prese il nome, e vi si stabilirono. Ma ben presto cominciarono a starci stretti: e fecero apoikìa, come dicevano nella loro lingua. Cioè emigrarono, andando a "metter su casa" (questa la traduzione letterale del termine) su tutte le coste del Mediterraneo: l'Italia meridionale, la Sicilia, l'Asia Minore, la Libia, in Sicilia lungo la costa dell'Asia Minore, in Libia. Luoghi dove trapiantarono la loro civiltà in formazione. E dove essa fiorì meravigliosamente, talvolta prima e meglio che nella madrepatria. Tanto che le colonie — e segnatamente quelle della penisola italiana e della Sicilia — venivano chiamate Megàle Ellàs, Magna Grecia, cioè la Grecia grande, il nuovo mondo più fortunato e ricco dell'antico (situazione che si ripete frequentemente nei secoli, basti pensare agli Stati Uniti).

Ecco perché abbiamo parlato di arte della Grecia e dei paesi di lingua greca. Tale civiltà ha caratteri, e risultati, unitari. Vi predominano la razionalità, l'amore per la bellezza intesa come suprema armonia fra le cose, l'interesse per l'uomo, questa piccola creatura che pure è "la misura di tutte le cose"; vi nasce la democrazia, il governo del popolo.

Essa adotta, nei confronti dell'arte, atteggiamenti caratteristici: il concentrarsi dell'interesse su poche



tipologie ben collaudate — il tempio, il teatro, la configurazione idealizzata del corpo umano — così da perfezionarne, mediante esperienze successive e regole fisse, l'esito finale. Tutto ciò coesiste — e in parte li provoca — con raggiungimenti fra i più alti della storia dell'arte; anzi della storia artistica generale: tali da determinare la sopravvivenza di molti concetti e forme da allora sino ad oggi.